



Giugno 2010

# Notiziario OMD n. 161

Periodico di Spiritualità, studi, storia e notizie per gli amici di S. Giovanni Leonardi



**IN QUESTO NUMERO:**

**GIOVANNI LEONARDI:  
SACERDOTE FEDELE A  
CRISTO E ALLA CHIESA**

**"RALLEGRATI":  
FESTA GIOVANI OMD**

**NUOVA COMUNITÀ OMD  
IN INDIA**

**ANNIVERSARI DI  
ORDINAZIONE SACERDOTALE**



**110° Capitolo Generale:  
Documento Finale**



Giovedì 13 maggio nella Sala Baldini alla presenza di S. Ecc.za Mons. Zigmunt Zimowsky Presidente del Pontificio Consiglio della Salute, è stata presentato dal Dott. Piero Uroda, Presidente dei Farmacisti Cattolici Italiani (UCFI), il libro di P. Vittorio Pascuccio OMD "Il farmacista Santo".

## Notiziario OMD

Periodico di Spiritualità, studi, storia e notizie  
per gli amici di S. Giovanni Leonardi

Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma  
Tel. 06 68804897  
www.ordinedellamadredidio.org  
e-mail: madredidio@libero.it

N. 161 - Giugno 2010

**Direttore Responsabile:** P. Lucio Migliaccio  
Aut. Trib. Roma n. 323/96 del 28/06/96

**Fotocomposizione e Stampa**

Tipolitografia Sabry s.n.c.  
Via Pietro Belon, 130 - Roma - 06 262448

Finito di stampare nel mese di Luglio 2010

## Sommario

EDITORIALE	PAG. 3
SAN GIOVANNI LEONARDI: SACERDOTE FEDELE A CRISTO E ALLA CHIESA	" 5
110° CAPITOLO GENERALE: ABBIAMO RIACCESO IL FUOCO DELLA NOSTRA VOCAZIONE	" 11
DOCUMENTO FINALE DEL 110° CAPITOLO GENERALE	" 17
FESTA DEI GIOVANI OMD: "RALLEGRATI": IL SORRISO DI MARIA A DIO	" 35
ANNIVERSARI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE	" 37
NUOVA COMUNITÀ: I RELIGIOSI OMD AD ALIKHAL INDIA	" 38
GRAZIE	" 40
DVD GIUBILEO LEONARDINO	" 40

## MISSIONI OMD

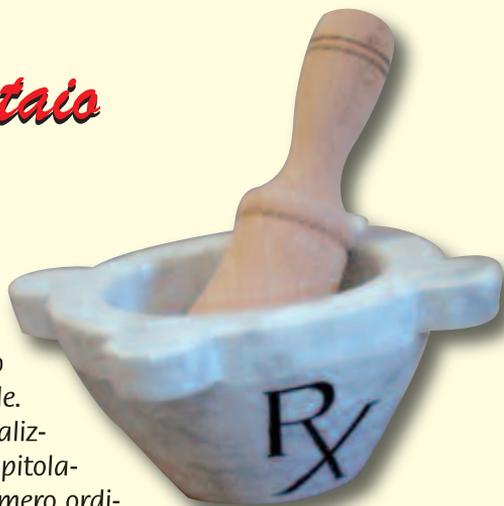
**CONTO CORRENTE POSTALE N. 22847008**

*intestato a:* Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio  
Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma

# Elogio del Mortaio

**U**n piccolo oggetto, un mortaio, per la precisione, ha avuto un posto d'onore nell'aula capitolare in cui i 20 religiosi dell'Ordine della Madre di Dio hanno celebrato il 110 Capitolo Generale. In effetti è stato proprio il mortaio il simbolo di questo Capitolo Generale. Lo si vedeva dappertutto: in bella posizione, realizzato in marmo di Carrara, in fondo all'aula capitolare; nel logo ufficiale, al centro dello zero del numero ordinale 110°; nell'icona di san Giovanni Leonardi patrono dei farmacisti, mentre lo indica con evidente allusione alla sua antica professione.

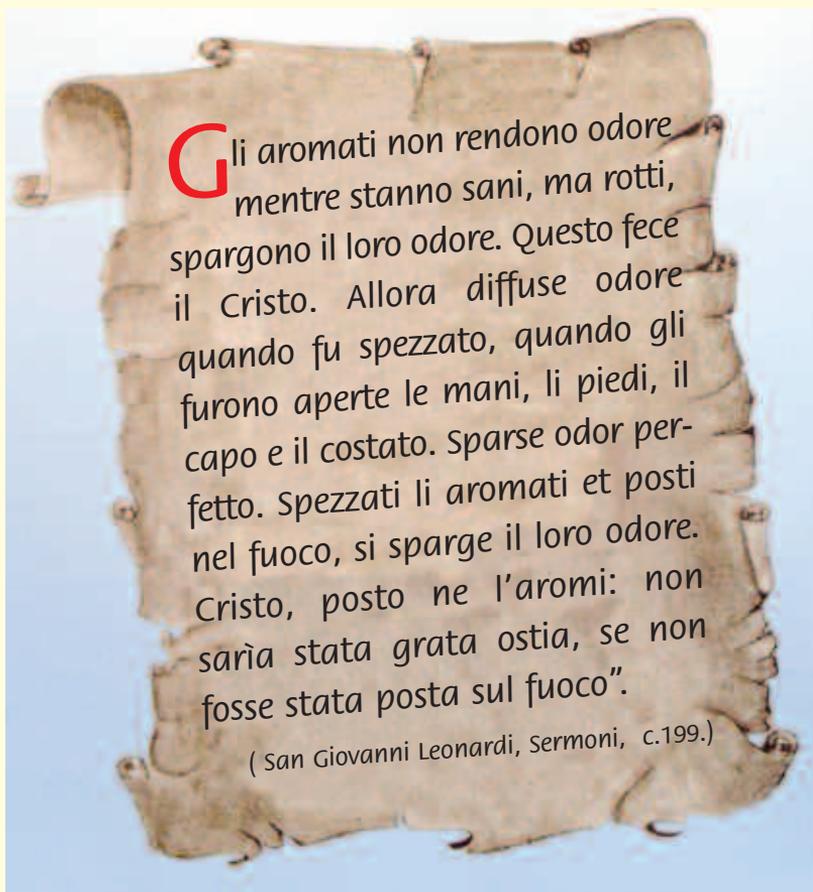
Anche l'inno ufficiale vi faceva riferimento evocando il farmaco, l'unguento, il rimedio alle ferite che proprio dal pestaggio di erbe e spezie che si realizzano nel mortaio, sono prodotti. Una bella riproduzione è stata infine regalata ad ogni sacerdote alla fine del Capitolo Generale come ricordo di questi giorni intensi di preghiera e di discernimento per dare nuovo vigore alla nostra vita di consacrati. Perché mai questo "elogio" del mortaio? La risposta è tutta nel titolo di questo 110 Capitolo Generale: *Cristo nostra medicina e farmaco di vita*. Tanto il titolo, come l'immagine, ci sono subito balzati evidenti, pensando all'antica professione di speziale che san Giovanni Leonardi esercitò per un decennio e che gli fece intravedere, quasi naturalmente, una evidente allegoria tra ciò che ogni giorno trattava nella bottega di Antonio Parigi e quanto succedeva intorno a lui: malattie del corpo e dello spirito che attendevano rimedi adeguati. Per lunghe ore avrà dovuto sminuzzare nei solidi mortai di cui ogni bottega era dotata, erbe e spezie sapientemente selezionate, fino a farle diventare un miscuglio omogeneo pronto per successivi trattamenti fino a diventare quella medicina che la ricetta del medico aveva prescritto. Era questo un lungo tempo al quale ogni garzone di bottega doveva dedicare non poche ore del suo lavoro. Quante domande gli saranno balzate lungo il ritmato movimento di pestaggio, mentre gli odori diventavano più intensi, man mano che questi prodotti esalavano le loro essenze. Quali allusioni gli saranno immediatamente sbocciate nel cuore, quando poi, passato alla fase della distillatura di questo amalgama, ancora più forte diventava la fragranza che invadeva tutta la bottega. Sarà lui stesso a dirci in un significativo sermone, che tutto ciò gli faceva pensare a Cristo. Sì, quel mortaio, stava diventando il suo vangelo preferito, dove vi leggeva una legge che le parole di Gesù renderanno esplicite: perdersi per ritrovarsi, morire per vivere e far vivere, aprirsi, quasi dissolversi, perché si possa spandere il buon odore di Cristo. "Questo fece Cristo", dirà san Giovanni Leonardi, senza mezzi termini, vedendo riflesso il mistero della croce, proprio in quel mortaio che aveva fra le mani. Quell'oggetto era diventato il punto focale in cui lo sguardo andava oltre e, di ritorno, gli portava l'immagine del corpo trafitto e pestato di Cristo dai colpi dei suoi aguzzini. Le sue narici mentre erano saturate dai profumi di queste esotiche erbe, assaporavano un altro profumo, quello che l'apostolo





Paolo chiama, il buon profumo di Cristo. E così colpo dopo colpo, la Pasqua di Cristo gli si spiegava di fronte alla sua mistica visione con trasparente chiarezza: è di Cristo che il mondo ha bisogno. Cristo morto e risorto, corpo spezzato, vita donata per la nostra guarigione. Il mortaio stava diventando un altare, dove sacrificio e morte, sono preludio alla vita e alla vita in abbondanza. Legge di vita che ogni discepolo di Cristo non può eludere o barattare con altre fantasiose quanto rischiose ricette che, impostori senza scrupoli, propagandavano con cinica sicumera. Dal suo mortaio, Giovanni Leonardi trasse la ricetta che poi lo vedrà terapeuta di una Chiesa in crisi, ferita e screditata dal comportamento dei suoi membri, soprattutto coloro che per la loro missione di pastori avrebbero dovuto essere lampade poste sul candelabro e specchi di ogni virtù. Ben lo ha espresso il papa Benedetto XVI quando ha detto che san Giovanni Leonardi *“non abbandonò la passione per la farmacoepa, perché sentiva che la mediazione professionale di farmacista gli avrebbe permesso di realizzare appieno la sua vocazione, quella di trasmettere agli uomini, mediante una vita santa, “la medicina di Dio”, che è Gesù Cristo crocifisso e risorto, “misura di tutte le cose”*. Quel mortaio diventava così annuncio di una Pasqua radiosa, che necessariamente deve passare per la notte oscura del venerdì santo, fino ad assorbire uno ad uno i colpi apparentemente mortali che sembrano sfigurare tutto, per poi cedere il passo ad una potenzialità risanatrice che riporta la vita e la vita in abbondanza.

P. Francesco Petrillo  
 Rettore Generale  
 OMD



# Sulla scia dell'anno sacerdotale...

## Giovanni Leonardi: sacerdote fedele a Cristo e alla Chiesa

### Un diffuso impoverimento dell'ideale sacerdotale

Nel secolo XVI mentre l'Italia era divisa in giurisdizioni, stati e repubbliche, e l'Umanesimo e il Rinascimento davano nuovi impulsi culturali attingendo alla cultura classica greca e latina, le condizioni del clero erano deprecabili. Scarsa cultura, povertà morale, elusione dei doveri pastorali, conflitti tra cardinali e vescovi, tra vescovi e religiosi, tra religiosi e diocesani. Fino al Concilio di Trento la motivazione della scelta per il sacerdozio era il beneficio ecclesiastico, il ritorno economico, più che il ministero. Era venuto meno il principio fissato di Agostino di essere capi del popolo di Dio in quanto servi alla maniera di Gesù. Non mancavano aneliti e testimonianze ma certo la Chiesa non possedeva molti modelli recenti di nuovi sacerdoti la cui santità fosse attestata ufficialmente.

La devozione era legata a pratiche e reliquie soprattutto tra il popolo di Dio e in particolare tra le classi più basse che risultavano abbandonate a sé stesse. Vero è che lo stesso Lutero il quale, nella sua protesta, era animato dallo zelo verso le anime fu il primo a scrivere un catechismo nel 1529 affinché i parroci e i padri di famiglia potessero offrire ai fedeli e ai figli un alimento

semplice, concreto e sostanziale per la fede. Esigenza che fu avvertita poi da Calvino il quale, col suo catechismo di Ginevra offrì poi lo schema di domanda e risposta che avrebbe caratterizzato tutti i catechismi scritti sia da autori protestanti che cattolici tra i quali il primo fu Pietro Canisio nel 1556.



PAOLO CAVALLO, S. GIOVANNI LEONARDI,  
TECNICA MISTA SU CARTA, CM. 70x100



PAOLO CAVALLO, S. GIOVANNI LEONARDI,  
TECNICA MISTA SU CARTA, CM. 70X100

Il Leonardi visse e maturò la sua vocazione a Lucca, città che fu crocevia del travaglio spirituale di riforma che investì l'Europa. Difatti, nella metà del 1500 Lucca si trovò ad ospitare figure celebri come il cappuccino Ochino, l'agostiniano Pietro Martire Vermigli, Celio secondo Curione, il conte Celso Massimiliano Martinego e Girolamo Zanchei, tutti destinati ad assumere posizioni di primo piano nel protestantesimo italiano e a rappresentarlo all'estero. Di questo gruppo faceva parte anche l'umanista Antonio Paleari di Veroli, celebre per il suo processo e la condanna per l'evoluzione, nelle sue opere, di un umanesimo panteista unito a dottrine valdesia-

ne<sup>1</sup>. Il gruppo dei protestanti lucchesi fu il primo ad essere preso di mira a causa delle pressioni esercitate dal Sant'Uffizio sulle autorità civili impegnate a contrastare l'egemonia politica di Cosimo I Medici, da cui la congiura di Francesco Burlamacchi, diretta contro i Medici e la Spagna, contenente forti elementi di savonarolismo. In ogni caso nel 1545 il senato di Lucca rese obbligatorie per i cittadini la partecipazione alla Messa e alle altre pratiche religiose. L'editto fu poi ripetuto nel 1549 e da qui ebbe inizio un flusso migratorio dei lucchesi fuori dalla repubblica, a Ginevra dove costituirono un forte nucleo della colonia protestante italiana. Tale flusso migratorio ebbe il suo massimo negli anni 1559-60.

Questo era il clima generale italiano e lucchese in cui il nostro Giovanni Leonardi si trovò a vivere, da cui trasse alimento e motivazioni per le sue scelte.

### Il modello sacerdotale del Concilio di Trento

Ma prima di parlare di lui, del suo sacerdozio fedele a Cristo e alla Chiesa è necessario trovare alcuni punti di riferimento sul sacerdozio correttamente inteso ai suoi tempi, soprattutto con riferimento al Concilio di Trento, occorre ricavarsi una figura di sacerdote modello con cui porre a confronto il nostro affinché ne risulti e risalti la rispondenza e la piena realizzazione. Il Concilio di Trento mentre rispondeva alle negazioni dei protestanti, mise innanzitutto in luce che l'Ordine è un sacramento istituito da Cristo (sess. XXIII), per cui il ministero discendendo da un sacerdozio così santo è cosa divina. Nel Decreto di Riforma si afferma-

va testualmente: *“poiché con precetto divino è stato comandato a tutti quelli cui è stata affidata la cura della anime di **conoscere** le proprie pecore, di **offrire** per esse il sacrificio, di **pascere** con la predica- zione della parola divina, con l’ammi- nistrazione dei sacramenti e con l’esempio di ogni opera buona, di avere una cura paterna per i poveri e per gli altri bisognosi e di attendere a tutti gli altri doveri pastorali,- cose tutte che non possono essere fatte compiute da quelli che non vigilano sul proprio gregge e non lo assistono, ma lo abbandonano come mercenari – il sacrosanto sinodo li ammonisce e li esorta, perché memori dei divini precetti e divenuti **esempi** del gregge, lo pascano e*

*lo reggano nella **saggezza** e nella **verità**”* (can.1).

Il percorso tracciato dal Concilio è un percorso di santità del sacerdote in quanto tale, che a partire dal medioevo, cioè dal suddetto abbinamento di ufficio di collaborazione del vescovo e beneficio economico, non era considerata prerogativa dei sacerdoti ma solo dei religiosi. E’ già questo ci fa mettere in luce una caratteristica esemplare in Giovanni Leonardi: egli chiese a sé e ai suoi preti riformati innanzitutto di essere santi, di vivere all’apostolica - così diceva - perché la santità di vita avrebbe garantito la fecondità apostolica e assicurato la santità del gregge, delle anime, della Chiesa. Come Cristo ha dato sé stesso per coloro che il padre gli ha affidato così la santità del sacerdote di Cristo è per quanti egli mediante la Chiesa gli ha affidato. Questo aspetto della santità è interessante perché a ben guardare prima di Trento la maggior parte dei santi sono religiosi pochi e quasi nessun sacerdote, vi troviamo frati, monaci, sovrani che vivono nelle corti con distacco monastico, ma quasi nessun prete<sup>2</sup>; Giovanni Leonardi chiede invece ai suoi di guardare a Cristo, di misurarsi con Lui per diffondere il suo profumo e rendere bella la Chiesa.

### Incarnando un rinnovato modello sacerdotale

Giovanni Leonardi, in questo si dimostrò già fedele a Cristo e alla Chiesa che aveva ufficialmente tracciato un percorso sacerdotale di santità e fu un pioniere insieme a tutti i chierici regolari che mentre si discostano dalle forme di vita religiosa monastica e mendicante si pongono come transizio-



PAOLO CAVALLO, S. GIOVANNI LEONARDI,  
TECNICA MISTA SU CARTA, CM. 70X100

ne verso un sacerdozio secolare santo, di cui ulteriore passo fu la comunità di sacerdoti senza voti che fu istituita da Pierre de Berulle nel 1611: l'Oratorio di Gesù su ispirazione dell'Oratorio di Filippo Neri.

Tuttavia, prima ancora di fondare la Congregazione dei Preti riformati della Beata Vergine Maria, il sacerdote Giovanni Leonardi si fece notare a



PAOLO CAVALLO, S. GIOVANNI LEONARDI,  
TECNICA MISTA SU CARTA, CM. 70x100

Lucca per tutta quelle caratteristiche che Trento aveva previsto tanto che per il domenicano fra Paolino Bernardini, rappresentava la persona giusta per dare vita a una cellula di preti tridentini. Quegli osservò e individuò un gruppo di giovani da "invogliare a riti-

rarsi dal mondo per mettersi insieme e fare una Congregazione di sacerdoti che si dichiarassero disponibili per l'aiuto delle anime.[...] seguiva però con particolare interesse Giovanni Leonardi per la singolare spiritualità e la prudenza che in lui vi scorgeva"<sup>3</sup>.

Anzi il Leonardi seppe conciliare e fondere pastoralmente istanze che avevano trovato risposta da parte protestante ma che allontanavano dalla retta fede: non è un caso che il neopresbitero Leonardi nella Lucca pervasa da idee protestanti, nel 1574, pubblicò la *Dottrina Cristiana da insegnarsi dalli curati nelle loro parrocchie a' fanciulli di Lucca e sua diocesi* il cui obiettivo era ri-evangelizzare contro scismi ed eresie, a partire dai bambini perché quando i cittadini si saranno dedicati a formare i costumi dei giovani, non occorrerà molto affaticarsi a moltiplicar leggi. Si trattava di un catechismo per i fanciulli in lingua volgare che era il corrispettivo cattolico di quelli protestanti. Il Leonardi condividendo coi protestanti la passione verso la cura delle anime, tanto trascurata dai preti cattolici, rende però accessibile ai fanciulli e futuri cittadini tutti gli insegnamenti tridentini, e si oppone così al dilagare delle idee riformate che per contrastare il potere delle gerarchie ecclesiastiche disconoscevano i sacramenti voluti dallo stesso Signore.

Negli Atti per la Canonizzazione<sup>4</sup>, attraverso i pareri di cardinali e vescovi, si possono ravvisare quali caratteristiche e note di Giovanni Leonardi ne hanno fatto un sacerdote santo in relazione a quelle caratteristiche che furono tratteggiate da Trento. Il Compendio della Vita contenuto negli stessi Atti ne sottolinea lo svolgimento della professione di farmacista unito all'interesse

di combattere le malattie dell'anima e conferire le virtù salutari per cui per primo correva quotidianamente a somministrarsi il Farmaco per eccellenza, l'Eucaristia. Bernardino Morra, vescovo illuminato e impegnato nella riforma della Chiesa, ne apprezzò la pietà, la carità, la prudenza, l'integrità e l'esperienza, tanto da nominarlo Visitatore della Città e della Diocesi di Aversa. Un riformatore a tutto campo con pieni poteri. Lo stesso Pontefice Clemente VIII lo avrebbe voluto nel



PAOLO CAVALLO, S. GIOVANNI LEONARDI,  
TECNICA MISTA SU CARTA, CM. 70x100

collegio cardinalizio se l'umiltà del santo non si fosse opposta strenuamente. Tuttavia tra tante autorevoli voci quella che è parsa offrire una sintesi efficace quanto esaustiva è il cardinale Laurenti.<sup>5</sup> Innanzitutto riferisce come il Cardinale Baronio, nelle prove testimoniali, asserì quanto Giovanni Leonardi, in santità e condotta di vita uguagliasse Filippo Neri e quanto lo stesso Filippo Neri in verità ebbe il Leonardi come carissimo figlio spirituale e ancora vivente lo definiva santo, saggio e vero riformatore. Il cardinale prosegue poi evidenziando tre note caratteristiche della sua santità, che sono legate una all'altra in soluzione di continuità e fanno del Leonardi un sacerdote santo, tanto grande quanto accessibile;

un gigante che ha tracciato un percorso di santità per così dire feriale, cioè quotidiano e costante nella donazione a Dio, nella conformazione a Cristo Crocifisso e Glorioso, nel servizio pieno alla Chiesa e alle anime, per la maggior gloria di Dio e sull'esempio della beata Vergine Maria.

### Tre note caratteristiche:

**Intensa vita spirituale** in cui risplende l'innocente candore unito alle più

austere mortificazioni; l'unione sublime a Dio per mezzo dell'orazione, la tenerissima devozione alla Beata Vergine Maria, il fervido anelito all'Eucaristia alla quale si accostava ancor laico quasi quotidianamente (cosa assai rara in quei tempi): da questa mistica scaturì quella viv(id)a fiamma di carità che arse tanto in Giovanni Leonardi e come frutti dall'albero tutte le opere apostoliche.

Dalla prima nota segue la seconda appunto **le opere di apostolato** di cui beneficiarono i primi coetanei adolescenti, come ormai **presbitero** la città di Lucca, poi Roma, dove Dio lo aveva condotto, **che** irraggiò della sua luce e ne **diffuse il buon profumo di Cristo**; poi il **riformatore**, il **fondatore**, l'ar-



PAOLO CAVALLO, S. GIOVANNI LEONARDI,  
TECNICA MISTA SU CARTA, CM. 70X100

dente **missionario** che rimane a Roma ma raggiunge i confini della terra fondando il Collegio Urbano di Propaganda Fide.

Infine la terza nota caratteristica della sua santità: tante grandi opere perfezionate dalla **sopportazione di una grande mole di lavoro e dolore**: *cruces scilicet aerumnae, calumniae, iniuriae quas precipue primo apostolatus sui tempore Lucae passus est* (sopportò fin dall'inizio del suo apostolato a Lucca le croci della tribolazione, della calunnia, dell'ingiustizia.). Entrò nella gloria di Cristo patendo con Cristo. Potremmo dire che portò nella carne la mistica del crocifisso risorto da lui tanto testimoniata e attestata negli scritti.

Non stupisce allora Paolo V, cui il nostro aveva indirizzato il celebre *Memoriale per la Riforma della Chiesa*, il quale alla notizia del decesso di

Giovanni Leonardi, come è riportato dall'Avvocato Milani negli Atti, esclamò: *Magnum Dei servum excessisse e vivis, magnum Christi atletam! Un grande servo di Dio ha lasciato i vivi, un grande atleta di Cristo!*<sup>6</sup>

Questo atleta di Cristo ancora corre la sua corsa e annuncia col suo esempio - per dirla con l'attuale pontefice Benedetto XVI - che Cristo crocifisso e risorto è la medicina di Dio per ogni tipo di riforma spirituale e sociale. Cristo innanzitutto, Cristo al centro del cuore, al centro della storia e del cosmo.

P. LUIGI PICCOLO, OMD

<sup>1</sup> Juan de Valdes, fu personaggio di spicco di questo periodo. Messo all'indice in Spagna rifugiò in Italia nel 1529 e dal 1531 al 1534 è alla corte di Clemente VII come cameriere apostolico. A Napoli fonda un gruppo di spirituali che annovera tra i suoi membri Vittoria Colonna, Giulia Gonzaga, P.M. Vermigli, Ochino, Carnesecche. Fu anche amico e ispiratore di vescovi e cardinali tra cui Girolamo Seripando, futuro generale degli agostiniani e cardinale che ebbe ruolo notevole in seno al Concilio di Trento. La sua dottrina, un misto di *alumbrados*, luteranesimo e calvinismo, prevede: la giustificazione per la fede in Cristo giusto che ha saldato il conto per il passato-presente-futuro, per cui il perdono dei peccati avviene per la fede nel Salvatore senza sacramenti; l'assenza di libero arbitrio e l'irresistibilità della grazia; l'illuminazione interiore per lo Spirito e non per la Parola.

<sup>2</sup> Per avere contezza del fenomeno basti pensare che da Trento a Pio VII si contano solo due santi religiosi con Clemente VIII; la canonizzazione di Carlo Borromeo e Francesca Romana ad opera di Paolo V, occorre poi arrivare al 12 marzo 1622 per la canonizzazione da parte di Gregorio XV di figure come Ignazio di Loyola, Francesco Saverio, Teresa D'Avila, Filippo Neri e Isidoro Contadino (Sec. XI-XII). Questi santi, tra l'altro, furono canonizzati come fondatori più che come sacerdoti proprio perché era opinione diffusa che la santità fosse prerogativa dei religiosi più che dei sacerdoti in quanto tali. Inoltre quando si diffusero gli scritti di san Francesco di Sales sulla santità per tutti, tra i primi a ribellarsi furono molti religiosi che vedevano perduto l'esclusivo appannaggio di quanto fino ad allora gli era riconosciuto.

<sup>3</sup> C. Franciotti, *Cronache della Congregazione dei Chierici regolari della Madre di Dio* (a cura di V. Pascucci), Lucca 2008, 71 ss.

<sup>4</sup> cfr A. CARINCI (a cura) *Acta Canonizationum Beatis A. Bobola Martyri, Ioanni Leonardi confessori atque Salvatori ab Horta Confessori*, Insulae Liri, 1941.

<sup>5</sup> Ivi, 42 ss.

<sup>6</sup> Ivi, 56.

# 110° Capitolo Generale:

## Abbiamo riacceso il fuoco della nostra vocazione

“Cristo nostra medicina e farmaco di vita”. ‘Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza’ (Gv 10,10) “ è stato questo il tema del 110° capitolo generale dell’Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio, apertosi il 7 giugno a Lariano (Roma) presso Villa Mater Dei, con un corso di esercizi spirituali guidati da Mons. Marcello Brunini e durato fino al 1 luglio.

La scelta del titolo, ha chiaramente evidenziato ciò che tutto l’Ordine, nell’intensa preparazione a questo Capitolo Generale, aveva messo al primo posto: ripartire da Cristo, come fece il nostro fondatore san Giovanni Leonardi, che nel 1574, dopo il Concilio di Trento, dette vita all’Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio. Farci guarire da Cristo, accoglierne l’evangelica terapia, misurarci sulla sua statura. È stato questo il punto di riferimento che ha fatto di questo 110 Capitolo Generale un vero incontro con Cristo e non solo una generica lista di “cose” da fare. Aver messo Cristo al centro di tutto il progetto dell’Ordine per il suo cammino futuro, potrebbe apparire scontato. Invece questa importante assise ha voluto dire

con chiarezza da Chi bisogna ripartire, a Chi bisogna guardare quando si è alla ricerca di un nuovo slancio nella vita di fede e nelle scelte pastorali.

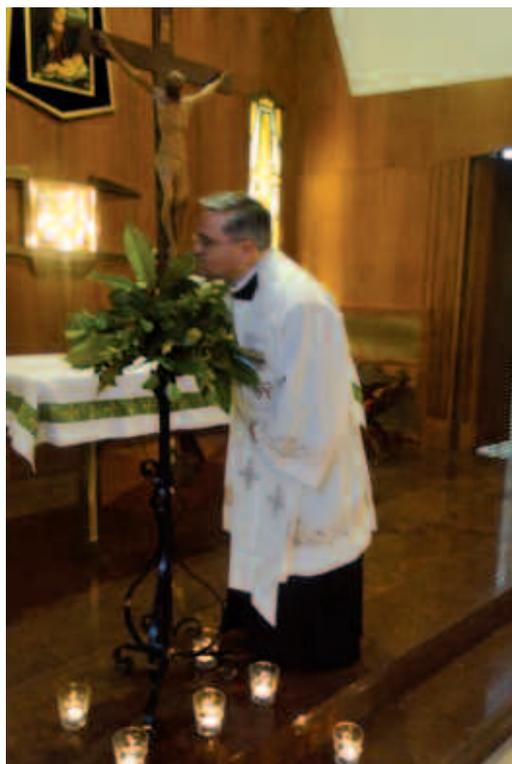
In onore alla scienza del fondatore, la farmacopea, i lavori capitolari si sono svolti intorno a quattro momenti diversi di riflessione, quasi una sorta di check-up medico: la *diagnosi* della situazione, la *ricetta*, la *terapia* e, da ultimo, la *rinascita* per servire la vita di fede là dove siamo presenti. La catechesi di papa Benedetto XVI su san Giovanni Leonardi del 7 ottobre 2009 ha costituito un imprescindibile punto di riferimento che si è saldato in

modo armonioso con il tema-guida del Capitolo e che ci ha aiutati nel nostro discernimento e nelle decisioni che sono state prese. Il Papa infatti ci ha ricordato che Leonardi non abbandonò la passione per la farmacopea perché sentiva che la mediazione professionale di farmacista gli avrebbe permesso di realizzare appieno la sua vocazione, quella di trasmettere agli uomini, mediante una vita santa, ‘la medicina di Dio’ che è Gesù Cristo crocifisso e risorto, ‘misura di tutte le cose’.



## La richiesta di perdono: "Lo Spirito ci mette di fronte alla nostra verità"

In questa prospettiva si colloca anche il fondamentale atto penitenziale con cui tutti i partecipanti al Capitolo Generale si sono voluti disporre allo studio e al discernimento dei problemi dell'Ordine. Mercoledì 9 giugno, nel pieno del ritiro spirituale e prima di affrontare



P. GENERALE DURANTE LA LITURGIA DI RICHIESTA DI PERDONO

i lavori dell'assise capitolare, tutti i confratelli presenti hanno inteso dedicare un momento per la comune richiesta di perdono a nome di tutto l'Ordine, attraverso una celebrazione penitenziale che nella modalità ha ricalcato quella avvenuta durante il Grande Giubileo del 2000.

Al vaglio dell'unico giudizio possibile, quello della croce, i padri capitolari

hanno formulato richieste di perdono per le colpe commesse nella relazione con Dio; per l'infedeltà al carisma; per le mancate relazioni fraterne; per le colpe commesse contro l'obbedienza e il servizio dell'autorità; quelle contro l'azione pastorale; quelle commesse nel servizio della formazione; ed infine contro la testimonianza della vita.

Intorno al crocifisso alcuni religiosi, dopo la monizione, l'orazione e il canto del Kyrie, hanno deposto una lampada ad indicare la luce della grazia e del perdono di Dio che risplendono nonostante l'umana fragilità. Durante l'omelia il Rettore Generale ha ricordato che: *"sotto la croce e la Parola ritroviamo la verità di quello che siamo ed il peccato, come affermava San Giovanni Leonardi, consiste nel non lasciarsi misurare da Gesù; egli che è il criterio di giudizio della nostra vita"*. Come famiglia che accoglie la grazia della penitenza, ha proseguito il superiore Generale, *"attraverso le otto suppliche che toccano la nostra realtà carismatica, personale ed apostolica, possiamo ripartire dalla luce dello Spirito che ci mette continuamente di fronte alla nostra verità"*.

## Inizio del Capitolo:

Nella mattinata di lunedì 14 giugno, con la Messa dello Spirito Santo e l'inaugurazione dell'aula capitolare, secondo il rito proprio dei Chierici Regolari della Madre di Dio, ha avuto inizio il 110° Capitolo dell'Ordine.

Durante l'omelia il P. Generale si è rivolto ai capitolari esortandoli a *"non porre ostacoli allo Spirito"* come già ricordava il Santo Fondatore. Inoltre, invitava a: *"Lasciare che ogni spazio dell'esisten-*



I PARTECIPANTI AL 110° CAPITOLO GENERALE DOPO L'EUCARESTIA PRESIEDUTA DAL VESCOVO DI VELLETRI MON. APICELLA

za si apra all'azione dello Spirito perché la Trinità abiti nel profondo del cuore come avvenne in Maria".

Al termine della celebrazione il P. Generale portando il Vangelo seguito dai Padri, è entrato nell'aula capitolare intronizzando la Parola del Signore come unica fonte a cui attingere solidità e speranza per le scelte future e "vedere nascere luce nel governo", come amava ripetere san Giovanni Leonardi.

La lettura della relazione sessennale del P. Generale e la valutazione dei capitolari è stato, a continuazione, uno dei momenti alti di questo l'incontro fraterno. Nelle dense pagine P. Petrillo, si è soffermato sulle recenti celebrazioni giubilari considerate la "chiave ermeneutica" di quanto l'Ordine ha vissuto in questi sei anni. Mentre altre aree di indagine valutativa hanno presentato aspetti del "primato formativo" e ambiti relativi "all'Evangelizzazione" quali: *Missione, Pastorale Giovanile e Vocazionale, Pastorale parrocchiale,*

*Laici*". Il Documento si conclude con una prospettiva: "Il ritorno all'essenziale"; a quella "profonda passione per Cristo" che guidò San Giovanni Leonardi ed è oggi via prioritaria irrinunciabile. A questa relazione sono seguite tutte le altre a partire da quelle delle singole Delegazioni, delle Commissioni di servizio nelle distinte aree e poi quelle delle singole comunità. Tutte sono state attentamente valutate sia nei lavori di gruppo che nelle assemblee plenarie. Da esse è emersa una "diagnosi" concreta che è servita da base per il resto dei lavori.

### La visita del vescovo di Velletri

La presenza, il 23 giugno, del Vescovo di Velletri-Segni S.E. Mons. Vincenzo Apicella tra i Padri capitolari, ha manifestato il segno di comunione con la Chiesa locale. Veramente in questi giorni "Lariano è capitale del mondo OMD", ha affermato il Vescovo, perché quanto



questa assise produrrà, sarà recepita dalle Comunità dove sono presenti i figli di San Giovanni Leonardi.

Durante l'omelia il Vescovo ha affermato che il Capitolo Generale, è momento qualificato della vita di un istituto nel quale si è a contatto con il *"carisma che ci viene da lontano"*, il quale, consente di *"ritrovare il patrimonio comune"*. Per far questo, *"la Parola di Dio unita al carisma è via obbligata"*. Interpellati dalla Parola di Gesù, ha proseguito il Vescovo Apicella, *"siete chiamati a discernere i frutti buoni dai frutti cattivi"*.

Stando attenti a non usare *"il metro del mondo"* nella valutazione. In effetti, ci sono frutti appariscenti *"che non dicono niente"*, invece *"ci sono dei frutti che agli occhi degli uomini non contano e che, invece sono segno di fecondità nella storia"*. Si tratta dei *"frutti autentici dell'umiltà del nascondimento, della capacità di mettere in gioco se stessi, di stare sulla croce e dare la vita. Sono questi i frutti che Gesù ha prodotto e sono il criterio per poterli riconoscere in noi"*.

## Intense giornate di riflessione e decisione:

Scandite dal ritmo della preghiera, soprattutto della celebrazione eucaristica presieduta a turno da tutti i partecipanti, si sono succedute le intense giornate di lavoro e di decisioni. Ha fatto da

traccia operativa un documento precedentemente elaborato con la consultazione di tutti che porta il nome di *"Instrumentum Laboris"*. Qui erano contenute le proposte e le più rilevanti decisioni da prendere dopo un ampio dibattito. In effetti, questo documento base ha fatto da volano e guida per gli argomenti sottomessi al lavoro dei gruppi e poi all'assemblea plenaria che votandoli opportunamente li assumeva facendoli confluire nel documento finale che costituirà il progetto dell'Ordine per i prossimi sei anni. Così giorno dopo giorno si andava costruendo un programma elaborato insieme, capace di identificarci tutti e di offrire un concreto punto di riferi-



IL NEO CONFERMATO P. GENERALE DURANTE LA PROFESSIONE DI FEDE



IL NUOVO CONSIGLIO GENERALE: DA SINISTRA P. IGNAZIO MICCOLIS (2° ASSISTENTE); REV.MO P. FRANCESCO PETRILLO (RETTORE GENERALE); P. ROSARIO PIAZZOLLA (VICARIO GENERALE); REV.MO VINCENZO MOLINARO (3° ASSISTENTE ED ECONOMO GENERALE); P. DAVIDE CARBONARO (4° ASSISTENTE)

mento per il Rettore Generale e il suo Consiglio che questo stesso Capitolo Generale era chiamato ad eleggere.

### L'elezione del Rettore Generale

Nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, alle ore 12,00 è avvenuta l'elezione del Rettore Generale risultando confermato per il prossimo sessennio, quale 32° successore di San Giovanni Leonardi, il P. Francesco Petrillo. Dopo l'elezione, i Padri capitolarli si sono trasferiti nella Chiesa di Santa Maria Intemerata a Lariano per impetrare e ringraziare il Signore per l'elezione avvenuta.

Con un semplice rito dopo l'ascolto della pagina evangelica del Buon Pastore e la lettera del Fondatore dell'8

novembre 1603, nella quale il Santo ricorda che il "*cuore di chi governa e nelle mani di Dio*", P. Francesco ha giurato fedeltà e ricevuto i segni del suo servizio di custode e garante del carisma leonardino: le Costituzioni e il sigillo dell'Ordine. Al termine i Padri capitolarli hanno elevato alla Trinità l'inno di ringraziamento *Te Deum*. L'indomani sono stati eletti i quattro Assistenti che affiancheranno il Padre Generale nella guida dell'Ordine: P. Rosario Piazzolla (Vicario Generale); P. Ignazio Miccolis, Rev.mo P. Vincenzo Molinaro; P. Davide Carbonaro.

### La conclusione del 110 Capitolo Generale

Con alcuni adempimenti rituali si è concluso giovedì 1 luglio il 110° Capitolo Generale dei Chierici Regolari

della Madre di Dio. Dopo la lettura e la promulgazione degli Atti capitolari e del Documento finale *Cristo nostra medicina e farmaco di vita*, il P. Generale ha esortato i presenti a farsi portatori della ricchezza vissuta nel discernimento capitolare: *“La bellezza che in questi giorni ci ha affascinati è il nome di Cristo posto al centro del nostro Capitolo, riconoscendolo come nostra unica necessità”*.

Inoltre, ha proseguito il Padre Generale: *“confessando il nome di Gesù possiamo andargli incontro sull’esempio di san Giovanni Leonardi che ci ha consegnato questo nome con la sua vita santa”*.

Tornando nelle Comunità, proporremo, attraverso i documenti capitolari, l’esperienza della *“Schola fraternitatis e sentiremo la responsabilità di portare questo clima ai fratelli, e così migliorare la nostra vita; nulla, infatti, è impossibile, quando è offerto”*.

Al termine il P. Generale ha ufficialmente chiuso l’assise capitolare dando appuntamento per il 2016. In processione al canto delle litanie di San Giovanni Leonardi i padri hanno raggiunto la Cappella della Comunità per rendere grazie al Signore ed invocare la protezione della Madre di Dio.



I PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE ALLA CONCLUSIONE DEI LAVORI



*“In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei”. Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: “In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; **io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.** Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore.*

*Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio”.*

*(Gv 10,1-18)*

### Introduzione

I figli di San Giovanni Leonardi riuniti nel 110° Capitolo Generale radicano la loro progettualità nel cuore del carisma del Fondatore che, partendo dalla particolare esperienza farmacologica, identificò nella persona di Cristo, crocifisso e risorto, il rimedio per la Chiesa indebolita e lacerata da dubbi, scissioni e scandali.

Al centro del nostro Capitolo abbiamo posto il Signore risorto, medico divino e medicina del Padre, che, solo, guarisce da tutte le malattie ed infermità. Lui, l'autore della Vita, ci offre vita in abbondanza.

Questa dimensione è stata esplicitamente confermata dal magistero di Benedetto XVI che nella memorabile catechesi dedicata al Santo il 7 ottobre 2009 ha affermato: “Giovanni Leonardi non abbandonò la passione per la farmacopea, perché sentiva che la mediazione professionale di farmacista gli avrebbe permesso di realizzare appieno la sua vocazione, quella di trasmettere agli uomini, mediante una vita santa, “la medicina di



Dio", che è Gesù Cristo crocifisso e risorto, "misura di tutte le cose". (BENEDETTO XVI, Catechesi del 7 ottobre 2009)

Sono tracce che ci vengono dal linguaggio del fondatore, dalla sua formazione professionale e dall'esperienza acquisita sul campo di una terapia efficace fondata sull'incrollabile certezza della promessa del Signore: "io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

In questa particolare ottica emergono i quattro nuclei tematici di riflessione e di progettazione sui quali siamo stati chiamati a confrontarci davanti a Dio partendo dalle nostre situazioni concrete.

**La diagnosi:** Luci ed ombre del sessennio appena trascorso.

**La ricetta:** Rimedi più opportuni per la guarigione.

**La terapia:** La pratica del vivere per ritornare ad essere testimoni.

**Pronti e apostolici** Una vita piena spesa al servizio di Cristo, della Chiesa e dell'Ordine.



*"Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce" (Gv 10,3)*

## DIAGNOSI

*"Chi vuole operare una seria riforma religiosa e morale deve fare anzitutto, come un buon medico, un'attenta diagnosi dei mali che travagliano la Chiesa per poter così essere in grado di prescrivere per ciascuno di essi il rimedio più appropriato".*

*(SAN GIOVANNI LEONARDI, Memoriale a Paolo V per la riforma universale della Chiesa, 2)*

1. Il nostro Santo Fondatore, nel suo progetto di Riforma ecclesiale, partì innanzitutto dai sintomi, per scoprire le diverse patologie e individuare le cause ancora prima di prescrivere i rimedi. Il 110° Capitolo Generale, memore di questa eredità carismatica ha sperimentato, attraverso il discernimento, i segni positivi e negativi che hanno caratterizzato il nostro sessennio. Tale riflessione ha trovato il naturale punto di comparazione nella persona del "Crocifisso Risorto" .

### **Attuali segni di vita**

2. Il **IV Centenario della Pasqua del nostro Fondatore**, anno di benedizioni e di grazia, ha costituito senza dubbio motivo di soddisfazione per il dono così grande da parte di Dio. Il Giubileo ci ha fatto percepire con maggiore chiarezza il nostro carisma, coinvolgendo religiosi e laici, istituzioni ecclesiali e civili, dando nuova forza e linfa alle nostre azioni e motivazioni, gioia e significatività al nostro essere religiosi e missionari. L'evento è stato una sfida alla nostra capacità creativa, dalla quale ogni comunità ne è uscita rafforzata e convinta. In tutte le realtà pastorali leo-



nardine si è acceso un fuoco nuovo: l'amore a Cristo, la passione per la Chiesa, il desiderio di crescere nella santità. I sussidi, i testi celebrativi e rituali, la sistemazione e lo studio delle fonti storiche, hanno contribuito a far conoscere ed apprezzare il nostro carisma. Dal Giubileo abbiamo appreso quanto sia proficuo il lavoro di squadra, lo sforzo collegiale e la programmazione. Il risultato è appartenuto a tutti e tutti ne sono stati protagonisti. Questa forma l'abbiamo definita: *stile giubileo*.

**3.** In questo tempo ci è apparso chiaro quanto la Chiesa *valorizzasse il generoso contributo e la santità di San Giovanni Leonardi*: gli interventi del Papa Benedetto XVI, il ricco magistero ecclesiale, la cordiale e sincera appropriazione che ne ha fatto Propaganda Fide, ci dicono l'attualità del nostro carisma.

**4.** Riconosciamo, riscattandolo, il **primato della Formazione** a tutti i livelli, da quella iniziale a quella permanente. Siamo coscienti che questo compito non si esaurisce mai e che dalla sua cura e dalle energie dedicate, nasce una maggiore chiarezza sull'identità e il fine della nostra consacrazione. Alla Formazione Permanente abbiamo dedicato dei percorsi validi, soprattutto in Italia. Sul metodo occorre ritornarci. La stessa *Ratio Institutionis e i Meeting* internazionali dei formatori, stanno diventando dei comuni criteri di orientamento da conservare e consolidare.

**5.** La **capacità di generare vita dell'Ordine** si è manifestata nell'accresciuto numero dei nostri membri. La missione in Nigeria si è consolidata con la costruzione del seminario e la progressiva maturazione dei confratelli locali; in India una nuova comunità è stata aperta; in Italia dopo diversi anni ci sono stati due nuovi presbiteri ed è ripartita la Pastorale Giovanile e Vocazionale; in Chile una nuova ricostruzione a tutti i livelli è già in atto.

**6.** La **vita fraterna in comunità** è la direzione verso la quale i religiosi OMD sono rivolti. In tutti si avverte il desiderio di essere costruttori di comunità e non fruitori di servizi. Là dove il Rettore ha svolto il compito di animatore di comunità, si è sperimentata una maggiore efficacia nelle relazioni interpersonali, nella qualità della vita fraterna e nella fecondità pastorale.

**7.** Valorizziamo la splendida **testimonianza** dei *nostri confratelli più anziani*, capaci di spendere ancora importanti energie, sostenuti da una fedeltà che conforta e incoraggia i più giovani. La *malattia di alcuni confratelli* ha segnato la vita fraterna ed apostolica di varie comunità. Si tratta di un ulteriore passaggio di grazia che rafforza i vincoli di comunione e di carità fraterna.

**8.** La **vita apostolica** si svolge prevalentemente nelle parrocchie, ma non trascura altri ambiti pastorali, fondazioni, ONG, scuole, movimenti, tutti veri e propri laboratori di educazione alla fede. Si avverte un'attenzione responsabile nella pastorale anche di fronte a situazioni difficili. Numerosi fedeli laici, uomini e donne, condividono con noi l'esperienza della fede e del carisma, seguono con entusiasmo le nostre iniziative, ci sostengono nelle opere, spesso con sacrifici personali ed economici non di poco conto.



9. Il Capitolo Straordinario ha riattualizzato “il cantiere” della **Pastorale Giovanile e Vocazionale** non solo in Italia ma anche nelle nostre comunità missionarie. Occorre gettare le reti senza indugio per una educazione alla fede dei giovani futuro della Chiesa e della società.

10. La creazione di un *sito* dell’Ordine, la risistemazione dell’*archivio*, e le numerose *pubblicazioni*, mostrano ulteriormente l’effervescenza di questo sessennio.

### Sintomi di negatività

11. Insieme a tanti segni di positività abbiamo riconosciuto anche che la nostra vita consacrata non potrà conservarsi ed avere futuro se continuerà a mantenere fra le sue scelte, **gli idoli della cultura contemporanea**, come la ricompensa a breve termine, il piacere immediato, il consumismo irresponsabile, l’individualismo, l’identità personale frammentata e discontinua, la perdita della memoria storica.

12. **Il passaggio dalla vita in comune alla comunione di vita in fraternità, non incide ancora sull’esistenza quotidiana.** Ne consegue: una non condivisione del servizio pastorale, immobilismo, rigidità di pensiero e di cuore, incomunicabilità, imborghesimento, sfiducia, indifferenza, incapacità di portare la croce dell’altro mancanza di spirito di corpo e poca corresponsabilità. Inoltre, **il dialogo autentico e la comunicazione interpersonale sono rimasti spesso disattesi**, nonostante i diversi strumenti adottati. Ne consegue: la stanchezza della pastorale, l’indebolimento della proposta vocazionale per la perdita di fascino della testimonianza di vita.

13. Il diffuso **atteggiamento individualista** si manifesta particolarmente nella gestione di alcune nostre opere, originate o assunte da qualche confratello. Le cause sono varie, ma tutte riconducibili all’assenza di direzione comunitaria delle stesse opere.

14. Al desiderio di crescita si oppongono una serie di **paure**: quella di rischiare, di affrontare la novità e le diversità (situazioni, idee, persone); il timore di perdere il potere; l’insicurezza che l’impegno missionario può chiedere; la difficoltà nell’integrazione etnica e culturale. Tutto ciò genera mancanza di senso critico.

15. Una esistenza vuota, senza il sostegno della preghiera e della fraternità, ha portato a un **attivismo** che inaridisce la nostra vita di consacrati e ci allontana da Dio lasciandoci soli davanti alle sfide contemporanee.

16. In sintesi, le minacce alla vita in comunità e alle relazioni interpersonali possono così evidenziarsi: il *poco senso di gratitudine* che non aiuta a comprendere la propria vocazione come *dono e mistero* impedendo di cogliere il progetto di Dio nel nostro servizio, in quello del confratello e nella vita comunitaria. *L’eccessivo criticismo* che non permette di sentirsi partecipi e corresponsabili dello stesso cammino ponendosi in atteggiamenti di critica e di condanna. La *mancanza di sincerità* che non permette di attivare la correzione fraterna nei confronti degli errori personali



o degli altri. La *mananza di fiducia* che scarta l'aiuto o l'opinione del confratello, preferendo talvolta riferire le difficoltà agli esterni. *Poca delicatezza nel rapporto con l'altro* che conduce ad evidenziare le proprie opinioni e le necessità personali piuttosto che condividere con l'altro empaticamente.



“Il buon Pastore offre la vita per le pecore” (Gv 10,11)

## RICETTA

“Un poco più levate i vostri cuori a Dio e con Lui misurate le cose”  
(S. GIOVANNI LEONARDI, Lettera del 16 maggio 1592)

17. Il 110° Capitolo Generale, dopo aver fatto la diagnosi, in spirito di filiale obbedienza, accoglie dal Magistero del Papa la ricetta, che sull'impronta del Fondatore, ci aiuterà a vivere in armonia, la testimonianza gioiosa del Regno:

*“Giovanni Leonardi intuì quale fosse la vera medicina per questi mali spirituali e la sintetizzò nell'espressione: ‘Cristo innanzitutto’, Cristo al centro del cuore, al centro della storia e del cosmo. E di Cristo – affermava con forza – l'umanità ha estremo bisogno, perché Lui è la nostra ‘misura’. Non c'è ambiente che non possa essere toccato dalla sua forza; non c'è male che non trovi in Lui rimedio, non c'è problema che in Lui non si risolva. ‘O Cristo o niente’! Ecco la sua ricetta per ogni tipo di riforma spirituale e sociale.*

*Animato dalla convinzione che di tale medicina necessitano tutti gli esseri umani più di ogni altra cosa, san Giovanni Leonardi cercò di fare dell'incontro personale con Gesù Cristo la ragione fondamentale della propria esistenza.*

*Ai suoi discepoli raccomandava di avere ‘avanti gli occhi della mente solo l'onore, il servizio e la gloria di Cristo Gesù Crocifisso’, e, da buon farmacista abituato a dosare le pozioni grazie a un preciso riferimento, aggiungeva: ‘Un poco più levate i vostri cuori a Dio e con Lui misurate le cose’.*

*Per amore di Cristo lavorò alacremente per purificare la Chiesa, per renderla più bella e santa. Capì che ogni riforma va fatta dentro la Chiesa e mai contro la Chiesa. In questo, san Giovanni Leonardi è stato veramente straordinario e il suo esempio resta sempre attuale” (BENEDETTO XVI, Catechesi del 7 Ottobre 2009).*

18. Si tratta di *rimettere Cristo al centro di ogni cosa*, Lui che solo può donare vita in abbondanza. Da qui vogliamo ripartire per rinnovare il nostro quotidiano.

### Incontro personale con Cristo

19. L'incontro, categoria fondamentale del cristianesimo, ha la sua origine nell'avvenimento unico che Dio in Gesù Cristo ha realizzato assumendo la nostra fragilità, intrattenendosi tra gli uomini, rimanendo con noi. L'“ora” dell'incontro con



**Cristo è il cuore della vita consacrata**, la sua presenza la scopriamo nei “luoghi” vitali della nostra intima relazione con lui. Questo primato dell’incontro con Cristo, San Giovanni Leonardi lo sperimentò nella sua esistenza e lo trasmise ai suoi fratelli attraverso il discernimento, la bellezza della preghiera, la comunione di vita, l’obbedienza, la comunicazione della Parola di Dio, strumento di salvezza per il prossimo. Il suo sguardo non si staccò mai dal Crocifisso-Risorto quando fu chiamato a sanare le ferite della Chiesa e nella lungimirante opera di evangelizzazione. In questi stessi “luoghi” del “primo amore leonardino” ci lasciamo nuovamente incontrare da Cristo che rimane tra noi nella Parola, nell’Eucaristia e nella sfida della fraternità.

### **L’amore a Cristo vero *principio attivo* di riforma**

**20. Un solo amore animò la vita ed il servizio apostolico del nostro Fondatore** lo stesso di Cristo Gesù che amò i suoi sino alla fine e generò la Chiesa dal fianco squarciato. E’ questo lo sguardo che segnò la vita intima del Santo e i ritmi di un apostolato generoso che non gli risparmiò esilio, sofferenze, amare rinunzie: la via della croce promessa ai discepoli. “*Per amore di Cristo lavorò alacramente per purificare la Chiesa, per renderla più bella e santa.*” (BENEDETTO XVI, *Catechesi del 7 Ottobre 2009*).

**21.** Memori che la nostra identità e il nostro apostolato si radicano sulla sola “*cosa necessaria*”: l’unione con Dio, la quale fonda e sviluppa la vita spirituale e l’attività apostolica (C. 86), ribadiamo che il fine della santificazione e del generoso servizio delle anime (C. 1), è autentico *principio attivo* per la nostra personale riforma e per la riforma della Chiesa. Senza l’amore a Cristo e ai fratelli si vanifica ogni nostra azione.

### **Cristo come misura dell’essere e dell’agire**

**22.** E’ infatti Cristo che precede il nostro agire; le opere scaturiscono dalla nostra identità di discepoli. Dall’incontro con lui nasce *uno stile di vita nuova* un modo di rapportarsi con la realtà da lui determinata. Come l’azione terapeutica del Medico divino, che passò in mezzo a coloro che erano sotto il potere del divisore, così anche noi, figli di San Giovanni Leonardi, con parole e azioni, ci affidiamo al potere terapeutico della Parola, dei Sacramenti e della vita fraterna, per colmare con la misura di Cristo i vuoti del nostro tempo.

### **“Solleviamo gli occhi a Cristo”**

**23.** Come San Giovanni Leonardi ci esorta, vogliamo sollevare gli occhi della mente e del cuore a Colui che è venuto perché abbiamo vita in abbondanza e a Lui fare la nostra **confessione di fede**:



**Noi** crediamo  
che Dio ha tanto amato il mondo  
da mandare il suo unico Figlio,  
perché noi potessimo essere figli e  
fratelli.

Noi crediamo  
che il Signore Gesù,  
nato dalla Vergine Maria  
è passato per beneficiare tutti  
e curare ogni infermità:  
Lui è il nostro medico,  
Lui è la nostra medicina,  
Lui è il nostro farmaco d'immortalità

Noi crediamo che  
non c'è ambiente  
che non possa essere toccato  
dalla sua forza;  
non c'è male  
che non trovi in Lui rimedio;  
non c'è problema  
che in Lui non si risolva.  
Non c'è comunità  
che in Lui non possa ricominciare;  
non c'è ferita  
che in Lui non guarisca;  
non c'è relazione  
che in lui non rinasca.  
Non c'è azione  
che in Lui non sia  
nuova.

Noi crediamo  
che di Cristo  
l'umanità abbia  
estremo bisogno,  
che di tale  
medicina necessitino  
più di ogni altra cosa  
tutti gli esseri umani,  
e ciascuno di noi.

Noi crediamo  
che Gesù Cristo  
sia l'unica ragione  
fondamentale  
della nostra esistenza.  
Crocifisso per la nostra salvezza.  
Risorto per donarci il suo Spirito.  
Lui ci ha chiamati.  
Lui ha posato il suo sguardo su di noi.  
Lui ci ha amato per primo.

Noi crediamo  
in Cristo al centro del cuore,  
in Cristo al centro della storia,  
in Cristo al centro del cosmo.  
Cristo al centro di tutto.  
Cristo misura di tutto.  
Cristo davanti a tutte le cose.

Noi crediamo  
che Tu o Cristo sei l'unico necessario,  
l'unica ricetta  
per ogni riforma spirituale,  
sociale, comunitaria e pastorale.

O Cristo medico  
ascoltaci e confideremo solo in Te,  
guardaci e vedremo tutto in Te,  
toccaci e risorgeremo in Te.





24. In questo 110° Capitolo Generale, consapevoli del passato e protesi alla vita nuova dataci in Cristo **ci impegniamo** a rimmetterlo al centro della nostra storia, punto di convergenza e irradiazione di ogni nostro pensiero e azione. Vogliamo che sia Cristo la misura di tutte le cose.

### Con la Vergine Maria nel cuore

25. Come affermano le nostre Costituzioni, la Madre di Dio è nel nome e nell'essenza della nostra identità (C. 89). La tradizione del nostro Ordine ci consegna una particolare *forma mariana* di San Giovanni Leonardi come ha bene espresso Benedetto XVI: *“Accanto al volto di Cristo, fissò lo sguardo sul volto materno di Maria. Coi che elesse Patrona del suo Ordine, fu per lui maestra, sorella, madre, ed egli sperimentò la sua costante protezione”*. (BENEDETTO XVI, *Catechesi del 7 Ottobre 2009*).

26. Occorre riscoprire e intendere teologicamente e spiritualmente l'offerta che di noi il Fondatore stesso ha fatto alla Regina degli Angeli e che per noi diventa garanzia, familiare presenza della Madre di Gesù nei nostri pensieri e nei nostri cuori (C. 17).

*“Il nostro Santo Fondatore, una mattina tornando dall'altare... disse:... Io vi ho offerti e donati tutti alla Regina degli Angeli, però non temete, che dovunque andarete, la troverete in vostra protezione, le quali parole dette con risoluzione,... e sempre rimaste nella memoria di tutti,... si sono pienamente verificate, essendo stata la Congregazione in innumerabili pericoli sempre protetta e liberata per singolare favore della Beata Vergine a cui si è fatto ricorso”*. (GIUSEPPE BONAFEDE, *Vita del Venerabile Padre Giovanni Leonardi*, c. 654r).

27. La narrazione del Bonafede, riferisce una consacrazione a Maria nel cuore del carisma tutta da riscoprire. Afferma infatti: *“Con risoluzione”* cioè parole non frutto di un'emozione passeggera e devozionale, ma riferite con determinazione e prospettiva di futuro; *“sempre rimaste nella memoria di tutti”*, ossia depositate nella genuinità del carisma originario, che ha già tutta una storia indelebile giunta fino a noi; *“verificate”* cioè, divenute parte dell'esperienza che lungo i secoli ha dato i suoi frutti fino ad oggi.

28. Questo 110° Capitolo Generale, è chiamato a indicare un nuovo modo di esprimere la *forma mariana* del carisma, elemento portante della nostra identità nelle sue dimensioni comunitarie, formative e pastorali.



“Se uno entra attraverso di me sarà salvo” (Gv 10,9)

## TERAPIA

“Qua dovete pigliar la medicina della santa penitencia”

(SAN GIOVANNI LEONARDI, Sermoni, c. 219).

### CRISTOTERAPIA

**29.** L'incontro con Cristo nostra medicina, genera la conversione del cuore, la riconciliazione della vita e la grazia della penitenza. Si tratta di un salutare percorso di rinnovamento dello Spirito che dona consapevolezza ed autenticità ad ogni scelta personale e comunitaria. Così, la **Penitenza** e l'**Eucarestia**, sono nella Chiesa sacramenti medicinali che trasformano e trasfigurano l'uomo e il cosmo, rimedi della fraternità, compagnia degli uomini in cammino verso il Regno; sono i farmaci del corpo e dello spirito che la Chiesa, San Giovanni Leonardi e la nostra tradizione ci hanno consegnato quale presenza di Cristo medico che guarisce e salva.

### PENITENZA

**30.** Questo 110° Capitolo Generale, nuovamente in ascolto del magistero petrino, fa proprie le parole di Benedetto XVI: *E' necessario far penitenza, cioè riconoscere quanto è sbagliato nella nostra vita, aprirsi al perdono, prepararsi al perdono, lasciarsi trasformare [...] penitenza e perdono corrispondono all'inizio della predicazione di Gesù: 'metanoieite', cioè convertitevi (cfr. Marco 1, 15). Quindi questo è il punto fondamentale: la 'metanoia' non è una cosa privata, che parrebbe sostituita dalla grazia, ma la 'metanoia' è l'arrivo della grazia che ci trasforma.*” (BENEDETTO XVI, Omelia del 15 aprile 2010)

**31. E' la Parola di Dio che ci invita a conversione.** E' Parola di riconciliazione che, prima ancora di renderci ministri e ambasciatori di riconciliazione, ci chiede di essere per primi riconciliati ed offrire agli altri il sacramento del perdono, la testimonianza e uno stile di vita gioiosa e pacificata. Occorre per questo affrontare una terapia seria e permanente attraverso un percorso che, partendo dal riconoscimento e dalla accettazione di errori e di peccati, giunge al perdono *ricevuto e dato* e alla riconciliazione, trasformazione e trasfigurazione del male in bene.

### Riconciliazione con Dio

**32. E' Medicina salutare:** riconoscere l'azione della misericordia di Dio che è più grande del nostro cuore, e incontrare Gesù che guarisce con le sue piaghe gloriose. *E' Terapia efficace:*

La riscoperta del sacramento della riconciliazione nella propria vita, mantenere un contatto vivo con il Signore attraverso la preghiera personale e/o comunitaria.



Renderci disponibili per il ministero delle Confessioni e ravvivarne il bisogno e la conoscenza presso tutti i fedeli.

Le nostre chiese siano sempre oasi di accoglienza, per i “feriti di cuore”.

### **Riconciliazione con se stessi**

**33.** *E' Medicina salutare:* riconoscere di aver sbagliato e di accettarsi con i propri limiti, sapendosi amati da Dio e a lui permettere di guarire le ferite. *E' Medicina salutare:* accogliere doti, qualità, impegni portati a termine, come dono, grazia e fatica giornaliera.

*E' Terapia efficace:*

l'esame di coscienza quotidiano sotto lo sguardo di Dio e di fronte alla Parola di ogni giorno.

### **Riconciliazione con gli altri**

**34.** *E' Medicina salutare:* accettare i limiti e le fragilità degli altri, accogliere le loro ferite. Con la forza del perdono ricevuto, imparare a perdonare. Fare pace con le situazioni di conflittualità.

*E' Terapia efficace:*

passare dalle parole al dialogo, attraverso una comunicazione profonda accogliere la domanda di riconciliazione dell'altro.

### **Riconciliazione con il mondo**

**35.** *E' Medicina salutare:* vivere uno stile di riconciliazione che sappia accogliere i conflitti, le contraddizioni della vita, accettare ogni situazione, anche problematica. *E' Medicina salutare:* avere uno sguardo positivo sul mondo per scoprire la presenza e la bellezza di Dio in ogni situazione quotidiana. Uno sguardo capace di scorgere il volto di Cristo su quello del fratello, di rallegrarsene per dargli speranza.

*E' Terapia efficace:*

l'impegno responsabile di chi sente l'urgenza di diventare lievito, luce di un mondo che gli appartiene e gli viene affidato. Niente risulta distante, ma ogni situazione si offre come occasione di esperienza salvifica.

### **EUCARISTIA**

**36.** L'Eucarestia è il farmaco di vita da “prendere e mangiare”, “prendere e bere” per avere in dono la salvezza, ravvivarne la speranza e, mangiando di Cristo, trasformarsi di giorno in giorno in Colui che ascoltiamo e mangiamo. Come ministri di Dio, siamo coloro che danno il pane della vita e nutrono gli altri perché realizzino fraternità e comunione senza fine. La *qualità eucaristica* della nostra vita abbraccia tutti gli aspetti dell'esistenza umana: tempo, storia, cultura e quotidianità.



## Mensa della Parola: ascolto e narrazione

**37.** *E' Medicina salutare:* accogliere la Liturgia della Parola come paradigma dell'ascolto e del dialogo con Cristo, tra di noi e con tutti gli uomini. *E' Medicina salutare:* accogliere la narrazione di Dio ferito e guaritore; narrare se stessi in cerca di guarigione: racconti di carne e sangue, consegnati, fino in fondo, al potere terapeutico della relazione.

*E' Terapia efficace:*

accentuare la dimensione dell'ascolto della Parola di Dio attraverso la meditazione, l'adorazione e la *Lectio divina*;

curare la comunicazione a livello comunitario e pastorale:

preparare attentamente l'omelia, le catechesi e le predicazioni perché siano efficaci e prolunghino l'azione sanante di Dio.

## Mensa dell'Eucarestia: banchetto e nutrizione

**38.** *E' Medicina salutare:* non solo nutrirsi, ma comprendere *come* nutrirsi. Occorre guarire dalle emozioni distruttive per entrare nella logica eucaristica dell'alterità. *E' Medicina salutare:* diventare consapevoli che mangiare il pane eucaristico, è prendere posizione di fronte al Crocifisso Risorto, nella luce di Colui che ha dato tutto se stesso. Scegliere di nutrirsi di Lui, è crescere verso l'altro, verso la gioia di nutrire, di prendersi cura, di dare la propria vita.

*E' Terapia efficace:*

riscoprire la convivialità e l'ospitalità nei gesti quotidiani;

entrare nella logica della gratuità e del primato del dono;

perseverare nel bene nonostante le difficoltà;

imparare ad offrire e donare tutto se stesso a vantaggio degli altri;

migliorare la qualità della vita umana e spirituale a livello personale, comunitario e apostolico.

## TERAPIA DI COMUNIONE

**39.** Intraprendere il cammino della conversione, riconoscendo nella comunità il luogo della grazia di Gesù Cristo che ci precede e ci accompagna, significa iniziare una vera *Terapia di comunione*.

**40.** Il Capitolo Generale riconosce il **Progetto di Comunità come disciplina terapeutica** per rispondere pienamente alla chiamata *in unum* dell'amore di Cristo. Questo l'antidoto all'arbitrio disgregante, all'individualismo senza responsabilità verso gli altri, alla disunione, all'isolamento. Uno strumento che ricostituisca le relazioni fraterne affinché si raggiunga la piena comunione: "*segno vivente del primato dell'Amore di Dio che opera le sue meraviglie, e dell'amore verso Dio e i fratelli come è stato manifestato e praticato da Gesù Cristo.*" (VC 1).



**41.** A partire dall'ascolto delle nostre Costituzioni (cap IV-V) questo Capitolo mette in rilievo alcuni **strumenti che ritiene irrinunciabili** per una sana e vitale crescita comune, efficaci sia per i ritmi della Comunità, sia per l'azione apostolica. Riteniamo prioritari questi cinque strumenti :

*Lectio divina* comunitaria come mezzo di discernimento della volontà di Dio sulla Comunità anche in vista della *revisione di vita*.

*Capitolo della Casa* come luogo efficace per discernere, assumere e attuare le decisioni per la vita comune e l'azione apostolica.

*Formazione permanente* da promuovere a livello personale, comunitario e di tutto l'Ordine.

*Ritiro annuale*, prevedendo possibili proposte dell'Ordine nelle diverse Delegazioni.

*Attività ed esperienze* che nutrano la fraternità e la gioia di vivere insieme (giornate di vacanza, momenti di convivialità, esperienze culturali, celebrazione di compleanni, onomastici, anniversari di professione e ordinazione...).

**42.** Altri **strumenti integrativi** per il Progetto di comunità sono stati assunti dall'Assise capitolare:

Incentivare la *fedeltà creativa* verso iniziative di promozione del dialogo in ambito spirituale e pastorale.

Comporre in giusto equilibrio *spazi e tempi* per i singoli.

Promuovere la *comunicazione* autentica tra i confratelli e con i superiori.

*Approfondire* insieme documenti OMD, testi magisteriali, testi del Fondatore.

Prevedere il *ritiro comunitario* almeno nei tempi forti.

**43.** Perché tutto questo si possa attuare, è opportuno che ogni Casa si avvalga del **giorno della comunità**, in cui gli strumenti sovraelencati siano programmati, visti, verificati e rilanciati.

**44.** La terapia di comunione non potrà realizzarsi senza **assidua disciplina e responsabilità** che richiede la fatica di tutti i membri ed in particolare del Rettore, primo animatore della Comunità e vera e propria "*autorità spirituale*" (FTD, 13), per una crescita autentica che produca gli effetti desiderati.

**45.** La sfida che nasce dalle nostre Comunità, **sempre più multiculturali ed in cammino verso il Regno**, ci apre alla comunione autentica, al dialogo più franco, alla comunicazione profonda. Riconoscere ed accogliere le differenze, permette da un lato confronti e allargamento di orizzonti e dall'altro richiede una continua, creativa e corresponsabile cura delle proprie identità. Perché questo si realizzi, è necessario, fin dalla prima formazione, dotarsi di strumenti opportuni e di sostegno per questa opera di integrazione.

**46.** Risuonino per ogni comunità le parole che Giovanni Paolo II ci ha rivolto: "*Ben volentieri mi unisco ai Chierici Regolari della Madre di Dio che desiderano vivere tale*



*evento come occasione per ripartire da Cristo, ponendo ogni programmazione nell'orizzonte della continua ricerca della santità, misura alta della vita cristiana. Li incoraggio perché, guidati e protetti dalla Madre di Gesù, **si impegnino a fare di ogni comunità una scuola di comunione, di fraternità e di servizio.** Siano, cioè, autentico 'approdo' per quanti sono in cerca di verità, di pace interiore e di amore divino" (GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per il Centenario dell'affidamento della Chiesa di Santa Maria in Portico 2001).*

## TERAPEUTI PER L'UMANITA'

47. Il principio attivo della nostra vita, "santi per santificare", si realizza nella consacrazione quale manifestazione della Pasqua di Cristo. "Coloro che seguono i Consigli evangelici, mentre cercano la santità per se stessi, propongono, per così dire, **una «terapia spirituale» per l'umanità**, poiché rifiutano l'idolatria del creato e rendono in qualche modo visibile il Dio vivente. La vita consacrata, specie nei tempi difficili, è una benedizione per la vita umana e per la stessa vita ecclesiale." (VC 87).

48. Vogliamo vivere i voti, segni della nostra identità, per essere "fasciatori di cuori spezzati" nella misura che Giovanni Leonardi, nostro padre Fondatore, ha realizzato.

## Obbedienza terapeutica

49. Il primato che il nostro santo Fondatore attribuì all'**obbedienza** rivela il fatto che non siamo noi la misura di noi stessi, ma che questa ci viene data da Cristo obbediente alla volontà del Padre. **La nostra obbedienza è terapeutica** quando esprime la ricerca comune della volontà di Dio, mette in comunione mente e cuore dei fratelli unificandoli, conduce a superare le diversità di razza, di lingua e di cultura, nella comune ricerca di quella beatitudine promessa a coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano.

## Povertà terapeutica

50. La **povertà consacrata**, eco della beatitudine evangelica, chiede di rinnovare la fraternità in uno stile sobrio e ospitale. E' la gratuità l'unico investimento della nostra vita che testimonia Dio come vera ricchezza del cuore umano. **La nostra povertà è terapeutica** quando consente il distacco da cose, persone e luoghi, rendendo liberi di aprirsi alle necessità dei fratelli, cogliendo i segni di povertà là dove viviamo, mettendo a disposizione le nostre risorse spirituali e materiali per sanare le povertà del corpo e dello spirito.

## Castità terapeutica

La pratica gioiosa della **castità** testimonia la potenza dell'amore di Dio nella fragilità della condizione umana. Solo se avremo un cuore innamorato di Cristo costituiremo un esempio di equilibrio, dominio di sé, intraprendenza, maturità psicologica ed affettiva; saremo sicuro punto di riferimento offerto all'amore umano,



risponderemo al bisogno di limpidezza interiore che è in ogni uomo. **E' terapeutica la castità** perché innesta nelle relazioni interpersonali la reciproca gioia di donarsi e ricercare il bene e la felicità del fratello, mentre se ne sperimenta la sollecitudine e la vicinanza.

### Pastorale terapeutica

**52.** Rivestiti di Cristo, casto povero ed obbediente, come il *Buon Pastore* che ha cura delle sue pecore, siamo resi capaci di manifestare al mondo il volto paterno e materno di Dio, mettendo in gioco noi stessi perché altri abbiano vita e speranza. **La nostra pastorale è terapeutica** quando siamo consapevoli di aver intrapreso un cammino continuo di conversione e riforma, testimoniando in modo coerente con la vita, le parole e le opere ciò che siamo divenuti in Cristo.



*“E ho altre pecore che non sono di quest’ovile; anche queste io devo condurre”*

(Gv 10,16)

## PRONTI E APOSTOLICI

*Bisogna per la perpetuità pigliar altro stile, volendo mostrarsi pronti, e rendersi uomini apostolici*

(SAN GIOVANNI LEONARDI, Lettera del 22 giugno 1601)

### Scelte per tutto l'Ordine

**53.** La docilità all'azione dello Spirito alimentò il coraggio apostolico di San Giovanni Leonardi e lo rese protagonista in una stagione particolare della vita ecclesiale. Non fece opportunistici calcoli, ma rimise tutto a Colui nel quale aveva posto la sua fiducia. In tal prospettiva: *“Soltanto i santi, uomini e donne che si lasciano guidare dallo Spirito divino, pronti a compiere scelte radicali e coraggiose alla luce del Vangelo, come avvenne in san Giovanni Leonardi, rinnovano la Chiesa e contribuiscono, in maniera determinante, a costruire un mondo migliore.”* (BENEDETTO XVI, *Catechesi del 7 Ottobre 2009*).

**54.** Memore di tale *stile apostolico* del Fondatore, questo 110° Capitolo Generale, mettendosi in ascolto dello Spirito, propone all'Ordine per il prossimo sessennio scelte che richiedono coraggio evangelico e disponibilità obbediente.

### Spiritualità OMD

**55.** Le celebrazioni giubilari, hanno offerto l'opportunità di ascoltare la voce profetica del nostro Fondatore e la sua attualità nella vita della Chiesa. Si incentivi in tutti gli stadi della formazione lo studio della spiritualità del Santo, promuovendo la diffusione delle sue opere e aiutando i nostri fedeli laici a conoscere la ricchezza



del singolare patrimonio carismatico OMD. Si traducano le principali opere, *Lettere, Sermoni, Commento a Giobbe* in spagnolo ed inglese affidando il servizio ad una agenzia specializzata. In segno di solidarietà ogni Casa s'impegna a finanziarne traduzione e pubblicazione.

56. Il 2013, in occasione del 25° dell'approvazione delle Costituzioni e Regole OMD e nel 75° anniversario della canonizzazione di San Giovanni Leonardi, è dichiarato "*Anno delle Costituzioni e Regole*". Sia preparato con un opportuno itinerario che accompagna l'Ordine a livello personale, comunitario e pastorale.

57. Affinchè sia più visibile l'annuale festività liturgica del Fondatore, la Curia OMD **individui ogni anno una Comunità** dell'Ordine nella quale solennizzare i festeggiamenti offrendo persone, strumenti e itinerari perché questa ricorrenza sia vissuta con maggiore intensità. Le altre comunità si sforzeranno di vivere tale solennità leonardina avvalendosi dello stesso materiale.

### Pastorale Giovanile e Vocazionale

58. Si rilancia la riconosciuta **priorità della Pastorale Giovanile e Vocazionale**, coraggiosa ed organica, portando a compimento quanto già deciso nel 109° Capitolo Speciale. Va riaffermato, inoltre, che la bellezza e la bontà della vita comune è il primo segno vocazionale nel quale le giovani generazioni ravviveranno la ricchezza del Vangelo di Gesù e i religiosi OMD realizzeranno l'impronta carismatica del Fondatore che fu, fin dall'inizio del suo ministero, evangelizzatore dei piccoli e guida dei giovani.

### Laicato OMD

59. A tutti i fedeli laici che condividono con noi la passione per Cristo e per la Chiesa sullo stile apostolico di San Giovanni Leonardi, questo 110° Capitolo Generale rinnova gratitudine per la costante vicinanza e fraterna amicizia. La pluriennale esperienza del *Movimento Laicale Leonardino* è segno di questa prossimità che vogliamo cresca sempre di più. E' ormai tempo che tale movimento realizzi uno *statuto* che ne definisca identità e ruolo all'interno della famiglia leonardina. A questa esperienza si lega anche il nascente *Leonardian Lay Movement* in Nigeria.

60. Per esprimere riconoscenza verso i laici a noi vicini, si stabilisce annualmente la *Giornata dell'Affiliato* da celebrarsi il 17 aprile, anniversario della canonizzazione di san Giovanni Leonardi, e la *Giornata delle Madrine* il 31 maggio, festa della Visitazione della Vergine.

61. Siamo grati per la fecondità solidale agli *interlocutori laici OMD* che collaborano con noi nella promozione umana: l'EsseGiElle (Italia), la ICYC (Cile); l'Associazione Famiglie Adottive Pro ICYC (Italia); l'Associazione Socio culturale e Missionaria San Giovanni Leonardi (Italia); la Fundación Pro Dignitate Hominis (Cile); la Corporación san Juan Diego de Guadalupe (Cile); Fundación Civitas





**69.** Le comunità italiane per il prossimo Capitolo Generale, consegnino in anticipo al P. Generale le relazioni delle rispettive Comunità e questi assegni ad un suo delegato la stesura della Relazione di sintesi ufficiale da presentare all'Assemblea capitolare.

### Per il Cile

**69.** Si chiede alla Delegazione di *garantire l'opportuna gestione dei beni dell'Ordine* in Cile al fine di provvedere la Delegazione stessa di un Fondo di Previdenza Sanitaria; di un Fondo per la Pastorale Giovanile e Vocazionale e di un Fondo per promuovere la memoria storica dell'Ordine in Cile.

### Per l'India

**70.** La Delegazione Indiana realizzi nel prossimo sessennio questi obiettivi:  
*portare* a compimento l'impegno assunto di definire il programma Formativo per tutte le tappe previste secondo i decreti del Consiglio Generale, monitorando e fornendo le relazioni richieste dalla Curia Generale;  
*attuare* i Decreti della recente Visita Fraterna al fine di garantire il sereno svolgimento della vita comunitaria concretizzando i percorsi di riconciliazione richiesti dalla Delegazione medesima;  
*avviare* la costituzione delle comunità di Madurai, Samayapuram, e Alikhal nel rispetto delle CCR in ordine al pieno svolgimento della vita comunitaria e pastorale;  
*provvedere* all'autonomia finanziaria della Delegazione attraverso quelle iniziative che risultino idonee allo scopo, in particolare la costruzione della *Marriage Hall*;  
*adeguare* la composizione dei membri del OMD *Charitable Religious Trust* aggiungendo i nomi di altri religiosi professi solenni e derubricando quelli di confratelli che non hanno più titolo a farne parte, indicando il *Managing Trust*.

### Per la Nigeria

**71.** In questo sessennio la Delegazione Nigeriana:  
*rafforzi* la nostra casa di formazione garantendo la piena possibilità di esprimere un numero sufficiente di formatori formati;  
*diversifichi* le tappe formative e *promuova* quanto stabilito dalla nostra *Ratio*; *avvii* al più presto la costruzione della scuola elementare;  
*preveda* nuovi campi di apostolato dove stabilire una nuova comunità in Nigeria e prepari confratelli atti a tale ruolo. Inoltre  
*valuti* con attento discernimento, la possibilità di aprire una comunità in un altro stato africano.

## Conclusione

Il 110° Capitolo Generale grato al Signore della vita, Pastore e guida delle nostre anime, riconoscente per il dono dello Spirito che, unguento prezioso, è disceso per fasciare le piaghe e spandere il buon profumo di Cristo, consegna a tutta la famiglia leonardina i frutti del comune discernimento di questi giorni di grazia. *“Se ad una prima analisi si rivelano difficili da attuarsi confrontate con la rilevanza del problema, sembreranno facilissime, poiché grandi imprese non si compiono se non con grandi sacrifici e la realizzazione di grandi progetti è affidabile solo ad anime veramente grandi”*. (SAN GIOVANNI LEONARDI, *Memoriale a Paolo V*).

La certezza della riuscita riposa nella fedeltà di Colui che ci ha detto: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”* (Gv 10,10).



Parrocchia  
S. Maria Intenerata  
(Lariano - Roma)  
Vetrata di  
San Giovanni Leonardi

### “Rallegrati” il sorriso di Maria a Dio

*e'* erano tutti gli ingredienti per un incontro di festa nel quale rallegrarsi. Organizzato dal Centro di Pastorale Giovanile e Vocazionale OMD a San Ferdinando di Puglia dal 30 aprile al 2 maggio, ha visto intorno alla chiesa parrocchiale guizzanti da ogni angolo “le magliette blu” portatrici dell’evangelico “Rallegrati” che Gabriele rivolse a Maria ragazza di Nazareth “segnata dall'impronta di Dio” e con la sua umile impronta la storia è cambiata.



I Giovani leonardini un centinaio, perlopiù da San Ferdinando e Gallipoli, insieme alle Comunità formative di Roma e Napoli, hanno voluto apprendere da Maria ad essere testimoni del cambiamento e della novità che nasce dal Vangelo della Gioia. Le giornate sono trascorse tra incontri festosi, momenti di preghiera e riflessione. Niente di straordinario, è l'impronta della vita cristiana che ritma il tempo fatto di ascolto e di attesa, pieno della vera gioia. Sì, perché si può gioire delle cose semplici senza complicarsi la vita,

ha detto Leo, una delle magliette blu. *“E' possibile non vergognarsi di vivere nella gioia sperimentando la libertà”.*

La libertà che Gesù promette a quanti lo seguono con cuore generoso. E poi è possibile *“impiastriarsi le mani”*, ha ricordato Gabriella una delle animatrici che erano dietro la macchina organizzativa. Una esperienza vissuta tra preparazione e racconto. Gli chiediamo, la cosa più bella che porti nel cuore: *“vedere il coinvolgimento ed il volto trasformato dei ragazzi”*. E' vero se la gioia non ci trasforma e non trasforma gli altri, rimane un flebile sentimento passeggero.

I ragazzi leonardini ci hanno detto in questi giorni che non vogliono essere solo spettatori ma protagonisti. A proposito di spettacolo, pensate che tra le prime attività è stata messa in scena una



antica *“legenda”* romana del VI secolo raccontata da San Giovanni Leonardi. L'apparizione di Santa Maria in Portico a Santa Galla vedova, che accoglieva e nutriva i poveri pellegrini nella sua



casa. In questo spazio di umiltà e condivisione una *"luce gioiosa"* ed una misteriosa icona portata dalle mani di un Angelo rivelano il mistero dell'incontro fra Dio e gli uomini, mai cessato da quel momento in cui la casa di Maria è diventata casa del *"Rallegrati"* accogliendo l'invito dell'Angelo: *"il Signore è con te"*. Le protagoniste del mistero di gioia sono state *"Galla e Servilia"* che d'ora in poi saranno custodi delle meraviglie di Dio. In serata la veglia. Vangelo e segni s'intrecciano mirabilmente per raccontarci le gioie di Maria che risuonano ancora nella nostra voce di Chiesa.

Si, perché: *"quello che è detto di Maria è detto di noi"*, ci ha ricorda nella Catechesi che il P. Rosario Piazzolla Parroco e Formatore OMD ha tenuto per tutti i giovani la mattina del 1 maggio. È stato un viaggio attraverso *"cinque portici"* per comprendere la celebrazione della Messa non solo con la testa, ma con il cuore, guidati ancora dalla Vergine Maria che continua a ripetere: *"fate tutto quello che Egli vi dirà!"*. Ed è pro-

prio l'Eucaristia il culmine della festa, celebrata nella chiesa parrocchiale del Rosario dal P. Generale, P. Francesco Petrillo insieme ai sacerdoti OMD. P. Domenico Aiuto, il responsabile della pastorale giovanile e vocazionale OMD, ha ricordato che la Feste è alla sua terza edizione *"ed è una sfida la possibilità di vivere presso le comunità lo spirito leonardino"*.



Durante l'omelia il P. Generale ha detto che *"sono proprio i giovani i protagonisti di queste ore in cui è risuonata la parola 'Rallegrati'". Non abbiamo nessun diritto di essere tristi perché sperimentiamo nella nostra vita la Pasqua di Cristo. Anche le ombre possibili, come quella di Giuda nel cenacolo, non diminuiscono la bellezza che Gesù ha portato con la novità della sua persona. Saremo protagonisti di questa novità - ha proseguito il P. Generale - se rendiamo credibile il Vangelo con la nostra vita"*.



# Anniversari di ordinazione sacerdotale

## Roma: 45° di ordinazione dei padri Tommaso Galasso e Gianfranco Marchi

Il 27 maggio 1965, giovedì dell'Ascensione, si compiva nella vita di P. Tommaso Galasso e di P. Gianfranco Marchi, l'evento dell'Ordinazione sacerdotale. La sera dello stesso giorno in questa Chiesa alla presenza di amici e parenti celebravano la loro Prima Messa. Ambedue si sono ritrovati nella stessa Chiesa, esattamente 45 anni dopo, per celebrare Cristo Sommo ed eterno sacerdote che li ha voluti unire alla sua opera e cantare il loro inno di grazie.



*“Come Geremia e come ogni sacerdote mi ritrovo nel progetto di Dio”, ha affermato P. Tommaso Galasso nella sua omelia - “avendo riscoperto la vocazione nella fragilità della mia propria vita”. “Oltre questo primo motivo, ve ne è un secondo per cui desidero ringraziare il Signore”.*

*E' la chiamata all'intimità con Lui, perché “la gioia sia piena”. Un'ulteriore motivazione per ringraziare il Signore, è la presenza della Comunità parrocchiale, sempre tanto vicina ad ogni sacerdote. “Da essa ho ricevuto tanto, certamente più di quanto ha loro dato” ha concluso P. Tommaso.*

Il momento liturgico animato dal coro della Parrocchia, si concludeva con l'invocazione dell'intercessione del S. Fondatore all'altare

di S. Giovanni Leonardi e agape fraterna nel cortile dell'oratorio parrocchiale.

## Napoli: il Cardinale Sepe e i Padri Capitolari al giubileo sacerdotale di P. Enrico Giannetta

Una solenne liturgia eucaristica domenica 13 giugno nella Chiesa parrocchiale di Santa Brigida a Napoli, presieduta da S. E. il Cardinale Crescenzo Sepe e concelebrata dal P. Generale e dai Padri Capitolari, è diventata memoria e rendimento di grazie al Signore per i settanta anni di fedeltà sacerdotale di P. Enrico Giannetta.

Durante l'omelia l'Arcivescovo di Napoli ha ricordato che questo giubileo, in un certo senso: *“raduna tutte le pietre preziose della vita di Padre Enrico perché egli risplenda della bellezza del volto di Cristo e della Chiesa”*. Poiché il sacerdozio, ha proseguito il Cardinale: *“è bellezza che esplose dall'agire di Dio”*. Infine, ai leonardini che prendono parte al Capitolo Generale, ha ricordato che l'Ordine: *“è frutto dell'amore del Fondatore, il quale attraverso i suoi figli continua a trasmettere oggi agli altri ciò che essi hanno ricevuto, l'amore di Cristo”*.

Affettuosa vicinanza a P. Enrico è stata espressa attraverso alcune lettere dall'Arcivescovo di Chieti-Vasto Mons. Bruno Forte e dal Vescovo di Frosinone Mons. Ambrogio Spreafico.



# Nuova Comunità

## I religiosi OMD ad Alikhal India

È stata ufficialmente inaugurata lo scorso 18 maggio una nuova Comunità OMD nella Diocesi di Kottar nel Tamilnadu, verso la costa sud orientale dell'India. Si tratta di un santuario dedicato alla Madre di Dio "Maria Annai" (in Tamil), ricostruito dopo lo Tsunami del 2004 dai fedeli del villaggio di Alikal, particolarmente affezionati a questo luogo devozionale di antica tradizione.

La solenne dedizione della Chiesa è stata officiata dal Vescovo della Diocesi S. E. Mons. Peter Remigius e l'Ordine deve alla sua generosa volontà l'accoglienza dei figli di San Giovanni Leonardi e il dono del Santuario mariano. La cura pastorale della parrocchia è stata affidata a P. Donathius, il primo parroco OMD, che sarà assistito, per ora, da due chierici studenti in attesa che al più presto vi si stabilisca la comunità al completo.

La Diocesi di Kottar, dove si trova la



nostra nuova comunità, è situata sulla punta più meridionale dell'India, ed anche se piccola in termini geografici, è una delle più grandi per il numero della popolazione cattolica ed uno dei maggiori vivai di vocazioni sacerdotali e religiose della nazione. Kottar è anche una delle Diocesi più dinamiche dell'India. In effetti è stata tra le prime ad aver iniziato l'esperienza delle comunità di base e ad assumere il dialogo interreligioso ed ha una delle migliori reti di strutture partecipative in India. Il modo in cui i laici condividono la responsabilità, a vari

livelli, costituisce un modello molto avanzato.

L'economia della parrocchia di Alikhal è basata al 90% sulla pesca. La giornata del pescatore cambia a seconda del tipo di pesce che deve pescare. Abituamente esce a pescare alle 5 del mattino e sbarca alle 16. La maggior parte delle donne della Parrocchia è poco istruita, quindi

uomini pescatori e non hanno possibilità di emanciparsi. Per tale motivo in alcuni luoghi sono stati organizzati dei Gruppi di auto aiuto dove le donne, con piccoli risparmi, imparano lavori alternativi e iniziano anch'esse a guadagnare...

Il 26 dicembre del 2004 si abbatté sulle coste della diocesi di Kottar lo Tsunami. Fu una catastrofe inaudita che distrusse migliaia di vite portando via con sé le poche cose dei poveri che abitano nelle zone meno felici del territorio. Anche chiese e scuole furono distrutte, per non parlare di tutte le attrezzature per la pesca irrimediabilmente perdute. Quello che rimase fu il terrore della popolazione. In quella terribile circostanza anche l'antica chiesetta dedicata alla Madre di Dio, venne distrutta. Ora è proprio nel ricordo di quell'antico tempio dedicato alla Vergine, che è stato ricostruito un nuovo edificio di culto con annessi locali parrocchiali che il vescovo di Kottar ha voluto affidare alla cura pastorale dei religiosi dell'Ordine della Madre di Dio e che si aggiunge alle due comunità di Samayapuram e Madurai.

Maria Madre di Dio ha affermato in questa felice circostanza P. Tommaso Petrongelli, Delegato generale in India, *"diventa per noi l'occasione della nostra riedificazione per costituirci in casa mariana degna di accogliere il Signore nei nostri confratelli e fedeli proprio come fa la Madre di Dio con tutti noi. Con l'apertura di questa casa io chiedo alla Madre del Signore le grazie della concordia, che i nostri giovani abbiano occhi belli per vedere in tutti dei confratelli da amare e servire, che le nuove vocazioni siano numerose e nuove nel cuore e nella mente. Insomma chiedo che anche noi possiamo avere il cuore di madre come lo ha la Gran Madre del Signore. Che anche il nostro Fondatore canti con noi il 'Sub tuum praesidium'".*

P. Lourdu Rajan, OMD



- 1 - Accoglienza da parte della Comunità locale
- 2 - L'Arrivo del Vescovo e del nuovo Parroco OMD
- 3 - Rito di accoglienza in Chiesa
- 4 - Il Vescovo accende la lampada votiva
- 5 - Il saluto del nuovo Parroco P. Donatius Soris

sono quasi tutte casalinghe. Si prendono cura della conduzione di casa, prima che gli uomini vadano a pescare cucinano loro il pranzo da portar via e ciò di cui hanno bisogno, poi si occupano dei bambini. In queste condizioni le donne devono sempre sottostare ai capricci degli

## GRAZIE dal 1 aprile al 30 giugno 2010

### PER IL NOTIZIARIO:

Rosalba Sforza (Roma); Gabrielli Fernando (Lariano); Calcagni Ottorino (Roma); Spina Pietro (San Ferdinando di P.); Detommasi Teresa (Gallipoli); Farinelli Mara (Lucca); Valentini Silvio (Diecimo); P. Gianfranco Marchi (Torre Maura); Bodria Cristiana (Reggio Emilia); Locurcio Vito (San Ferdinando di Puglia); Mara Coli (Borgo a Mozzano); Mpia; Geom. Pietro Spina (San Ferdinando di P.); Ronga Gaetano (Candela); Bocchetti Flavia (Napoli);



### PER LE MISSIONI IN NIGERIA

Mariano Francesca (Napoli); Anna Miccolis (San Ferdinando di P.); Cipollini Marco (Vagli Sotto - Lu);

### PER LE MISSIONI:

in memoria di Giulia (san Ferdinando di P); Anna Miccolis (san Ferdinando di P); Padula Carmela Paradiso (Roma); D'Amato Rosaria (Roma); Locurcio Vito (San Ferdinando di P); Bertolaccini Giovanni (Diecimo); Brazu Teresa (Torre Maura)

### PER LE VOCAZIONI:

Fiorini Maria Cristina (Gallipoli); Pillozzi Imma (Napoli); Andalò Christian e Carmela (Napoli); Bottone Antonio (Napoli); Fiorini Maria Cristina (Gallipoli);

### PER SANTE MESSE:

Pisanello Luigi (Alezio); Mariantonietta Leonardi in Elicio (Ruvo di Puglia - Ba); Panzuto Pietro (san Ferdinando di Puglia); Travaglione Maria Giuseppa (Napoli);

## Un DVD per rivivere il Giubileo Leonardino

Le più belle immagini e i ricordi delle Celebrazioni del Giubileo Leonardino sono ora disponibili in uno splendido DVD che ripercorre tutte le tappe e gli eventi del IV Centenario della Morte di San Giovanni Leonardi.

Chiunque volesse acquistarlo può farlo facendone richiesta alla Postulazione OMD.

Il costo del DVD è di Euro 8,00 + 2,00 per le spese postali da versare sul

c/c postale n. 22847008 intestato a:

Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio

Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma - specificando la causale: DVD Giubileo.

